

co-curatrice alla Biennale di Berlino con **Artur Zmijewski** e i **Voina**), gli Stati dell'Asia centrale, nonché l'Iraq e l'area più islamica del Medio Oriente. Guardandola da questo punto di vista, può essere la Biennale del riscatto dal pregiudizio legato all'arte contemporanea e alla cultura visiva i oggi. Giochi oltre il confine dell'indifferenza, soprattutto alla luce dell'ultimo biennio, con il crescente interesse per l'arte "verso l'Oriente", da Nord a Sud.

THE MUSEUM OF EVERYTHING

SERRA DEI GIARDINI

Presentato per la prima volta in Italia dalla Pinacoteca Agnelli di Torino, il Museum of Everything torna nel Belpaese, e stavolta non può essere una presenza più che giustificata. Perché? Perché in qualche modo il "Museo di tutto" è un po' il Folk Art Museum globale (visto che quello newyorkese che contiene anche *Il Palazzo Enciclopedico* di Marino Auriti naviga in pessime acque) e Massimiliano Gioni in qualche modo ne è debitore, così come centinaia di artisti di tutte le epoche, che hanno trovato ispirazione dai "refusée" della società, che hanno prodotto e continuano a produrre opere a metà tra l'artigianato e la terapia, ma che dal 2009 ad

oggi ha accolto più di 500mila visitatori, in tappe che hanno toccato tutta l'Europa. Gli artisti? «Sono medium, minatori e mistici, autodidatti, artisti ossessivi e visionari, così come artisti e creativi con disabilità che operano al di fuori delle norme estetiche convenzionali» si legge nella presentazione della Pinacoteca Agnelli. E se i protagonisti sono semisconosciuti, tra i collaboratori al progetto figurano Cattelan e Deller, Annette Messanger e Vezzoli, solo per citarne pochissimi. Oltre a Venezia? Lo scorso 26 aprile ha debuttato in Russia, al Garage Center di Dasha Zuckova, dopo diversi mesi passati a selezionare "Everything" dall'Unione Sovietica a Gorky Park, a bordo di un grande container rosso. Un ingresso, diverso, alla Biennale del mondo che ha sedotto il pensiero critico del giovane Gioni.

Da sinistra nell'altra pagina:

Ai Weiwei, *Straight*, Zuecca Art Project

Beware of the Holy Whore: Evard Munch, Lene Berg & The Dilemma of Emancipation. Edvard Munch, *Symbolsk studie/Symbolic Study*, 1893/94, 56 x 69 cm, Tempera on unprimed cardboard © Munch Museum / Munch-Ellingsen Group / BONO, Oslo 2013. Photo © Munch Museum, Oslo

Qui sotto:
Marignana/Arte. Stefano Arienti, Copertine